

# Cultura & ARTE

LA CRONACA di Piacenza

Martedì 20 Febbraio 2007 • 30



di Sabina Terzoni

MILANO - «Piacenza? E' la mia città, anche se sono cresciuto professionalmente a Milano».

Giorgio Armani si trova alla Triennale di Milano per ben altri motivi ma quando sente che gli chiediamo che rapporto ha con la sua città d'origine si ferma e, per un momento, non pensa più alla sua grande mostra retrospettiva che sta inaugurando.

«Il mio rapporto con Piacenza è un rapporto di profondo affetto - ha proseguito lo stilista durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento espositivo - quasi tutti i fine settimana torno a Rivergaro o al Falco a Rivalta. Mi rendo conto che Piacenza sia cambiata molto, dopotutto sono andato via quando avevo 16 anni, ormai non conosco più nessuno ma della mia città ricordo sempre una cosa: quei meravigliosi palazzi storici dello Stradone.

«Spero solo siano rimasti intatti e conservino ancora la loro bellezza monumentale».

Due battute molto veloci, soprattutto perché dopo la presentazione e la visita alla mostra deve tornare a organizzare la settimana della moda, ma Re Giorgio, noto in tutto il mondo per aver inventato lo stile casual e trasferito l'abbigliamento sportivo e da tutti i giorni in ufficio e nelle serate di alto livello, senza dimenticare che è l'inventore della giacca da donna e del grigio sui tessuti, sembra cedere di fronte alla parola che rievoca le sue origini: Piacenza.

Si apre questa mattina la mostra "Giorgio Armani" un grande omaggio all'attività retrospettiva dello stilista più amato dalle star hollywoodiane che, in Triennale a Milano, andrà avanti fino al primo aprile.

Una lunga passerella di abiti e tessuti, di atmosfere e colori assolutamente in tono con le creazioni di moda di Armani, per un



Sopra, Giorgio Armani ieri alla Triennale. Nella foto piccola, la designer piacentina Gilda Bojardi



Armani alla Triennale: «Piacenza è cambiata tanto. Spero non rovinino i suoi splendidi palazzi»

## L'arte di Re Giorgio in seicento abiti



Ottava e ultima tappa la Triennale, gli abiti verranno poi «depositati» - ha affermato lo stilista - vicino al mio studio di via Bergognone e li regalerò alla città di Milano solo se saranno ben soyer, non abbandonati, permettendo anche alle massaie di poterli vedere per poter così confermare che sono

un grande genio della moda. Scherzi a parte sono molto imbarazzato a parlare del mio lavoro in Triennale, questo chiude un cerchio molto importante della mia vita».

Giorgio Armani, infatti, apprezzato alla presentazione anche da una sua concittadina, la direttrice di "Interni" Gilda Bojardi, è considerato un simbolo del design degli ultimi due secoli; a lui è riconosciuto il merito di aver radicalmente modificato le regole della moda e aver creato una visione senza tempo del vestire moderno; e tutto questo è nato dall'ingegno di un piacentino doc.

totale di oltre 600 tra abiti, schizzi originali e registrazioni audio e video che riportano l'attenzione sui capi protagonisti di molti film, primo tra tutti "American Gigolo" con Richard Gere nel 1980.

Ed è proprio da quell'anno che parte la grande carrellata di abiti, tra tessuti di ogni tipo, richiami esotici e cinesi, atmosfere glamour e da red carpet, payettes e tanti cristalli Swarovski.

Presentata per la prima

volta al Solomon Guggenheim Museum di New York nel 2000, la mostra è passata al Guggenheim Museum di Bilbao nel 2001, alla Neue Nationalgalerie di Berlino nel 2003, alla Royal Academy of Arts Burlington Gardens di Londra nel 2004, al Museo Nazionale Romani alle Terme di Diocleziano a Roma nel 2004, alla Mori Arts Center Gallery a Tokyo nel 2005 e al Shanghai Art Museum l'anno scorso.

LA MOSTRA

Dove e quando visitarla



(st) La mostra "Giorgio Armani" resterà aperta da oggi al primo aprile alla Triennale di Milano, viale Alemagna 6.

Curatore della mostra Germano Celant, allestimento di Roberto Wilson, catalogo Electa.

Orari di apertura:

dal martedì al giovedì e la domenica dalle 10,30 alle 20,30, venerdì e sabato dalle 10,30 alle 23,30.

Ingresso 8 euro, ridotti 5 euro; per informazioni telefonare allo 02/724341 oppure visitare il sito internet [www.triennale.it](http://www.triennale.it)



Importante mostra a Mondovì: alcune opere prestate dalla Ricci Oddi

## Un'idea di paesaggio

(giorav) Paesaggi e vedute marine con tecnica divisionista e che risentono dell'influenza di grandi artisti come Antonio Fontanesi e Angelo Morbelli. Le tele del pittore ligure-piemontese Giuseppe Sacheri saranno esposte, nella grande antologica "Un'idea di paesaggio", a marzo a Mondovì. Organizzata dalla Città di Mondovì in collaborazione con l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova e l'Università degli Studi di Genova, inaugurerà sabato 3 marzo 2007, presso il Centro Espositivo ex chiesa di S. Stefano in Mondovì, per la cura scientifica di Franco Sborgi, Leo Lecci, Loren-

zo Mamino e Raimondo Sirotti (sarà poi visitabile a Genova, presso l'Accademia Ligustica, dal 22 aprile al 22 giugno)

Le oltre 50 opere esposte provengono da importanti gallerie e musei italiani quali la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, le Gallerie d'Arte Moderna di Torino e di Genova, la Galleria Giannoni di Novara e dal Museo Civico di Cuneo, oltre che da collezioni private. Ma anche Piacenza collaborerà alla mostra, alcune opere, infatti, saranno prestate dalla Galleria Ricci Oddi. La galleria piacentina conserva, nelle sue collezioni, tre pezzi del-

l'autore: "Marina soleggiata", "Sera a Bogliasco" (che Ricci Oddi acquistò dall'autore nel 1911), e il disegno "Lavandaie" (acquistato anch'esso nel 1911 con altri cinque studi non pervenuti).

Giuseppe Sacheri è un paesaggista estremamente apprezzato, che ha vissuto tra l'Italia e i paesi dell'Europa del nord; e che ha partecipato a numerose Esposizioni Nazionali ed Internazionali quali quelle di Torino e di Monaco di Baviera del 1898 e di Milano del 1906. Inoltre ben otto Biennali di Venezia tra il 1897 ed il 1924, le Quadriennali di Genova, Roma e Torino e il Salon de Paris.

Un'idea di paesaggio, Giuseppe Sacheri, Centro Espositivo ex chiesa di Santo Stefano, Mondovì (Cn), martedì - venerdì 15,30/19; sabato e domenica 10/12,30 - 15,30/19.